

LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE RURALI

1. Introduzione

La presente scheda mette a disposizione un quadro aggiornato di indicatori, dati e rappresentazioni territoriali utili a supportare decisioni informate.

La classificazione delle aree rurali del Veneto mira a riconoscere la varietà dei sistemi locali, individuare geografie della fragilità e della resilienza e valorizzare quegli asset territoriali — produttivi, paesaggistici, culturali — che fanno dei territori rurali luoghi di opportunità.

La lettura degli indicatori e delle mappe che segue traduce tale impostazione in un'analisi operativa, offrendo una base conoscitiva aggiornata per definire strategie di intervento coerenti con la diversità dei contesti veneti.

2. Un territorio policentrico: la forma demografica del Veneto.

Una prima lettura del territorio regionale fotografa la dimensione demografica dei Comuni del Veneto (Figura 1), espressa sia in valori assoluti sia mediante la loro collocazione nelle classi di ampiezza demografica adottate nell'Appendice al Piano di Riordino Territoriale regionale (DGR [n.17 del 16 gennaio 2024](#)).

Tale classificazione consente di disporre di un quadro omogeneo e comparabile della distribuzione della popolazione sul territorio, utile anche per comprendere in che modo la struttura insediativa influenzi le capacità amministrative e l'accessibilità ai servizi.

La dimensione demografica dei Comuni rappresenta un primo indicatore strutturale fondamentale per interpretare:

- la pressione insediativa e, al contrario, la dispersione abitativa;
- la presenza di micro-comuni;
- la concentrazione urbana in poli maggiori.

La struttura demografica mostra una prevalenza di **Comuni di piccola e media dimensione: oltre la metà presenta meno di 5.000 abitanti**, mentre solo un numero limitato di centri supera le soglie dei 20.000 o dei 50.000 residenti.

I Comuni più popolosi si concentrano nei principali sistemi urbani nei capoluoghi di provincia e nei loro hinterland che raccolgono una quota significativa della popolazione regionale, pur rappresentando un numero ridotto di amministrazioni.

La maggior parte dei Comuni veneti si colloca nelle classi inferiori (sotto i 5.000 abitanti), una condizione diffusa non solo nelle aree montane e prealpine del Bellunese, ma anche nelle fasce collinari e pedemontane e in diverse porzioni rurali delle province di Verona, Vicenza e Treviso.

Parallelamente, le aree di pianura presentano frequenti centri di piccola e media dimensione (tra 5.000 e 15.000 abitanti).

Questa distribuzione conferma un'organizzazione territoriale complessa, dove la dimensione demografica riflette — ma non esaurisce — le differenze tra territori urbani, periurbani, rurali e montani.

Dimensione Demografica

Inquadramento demografico della Regione Veneto: suddivisione dei comuni per classi di popolazione sulla base del numero di residenti.

Classi ricavate dalla classificazione presente nella tabella a pagina 7 del Piano di Riordino Territoriale

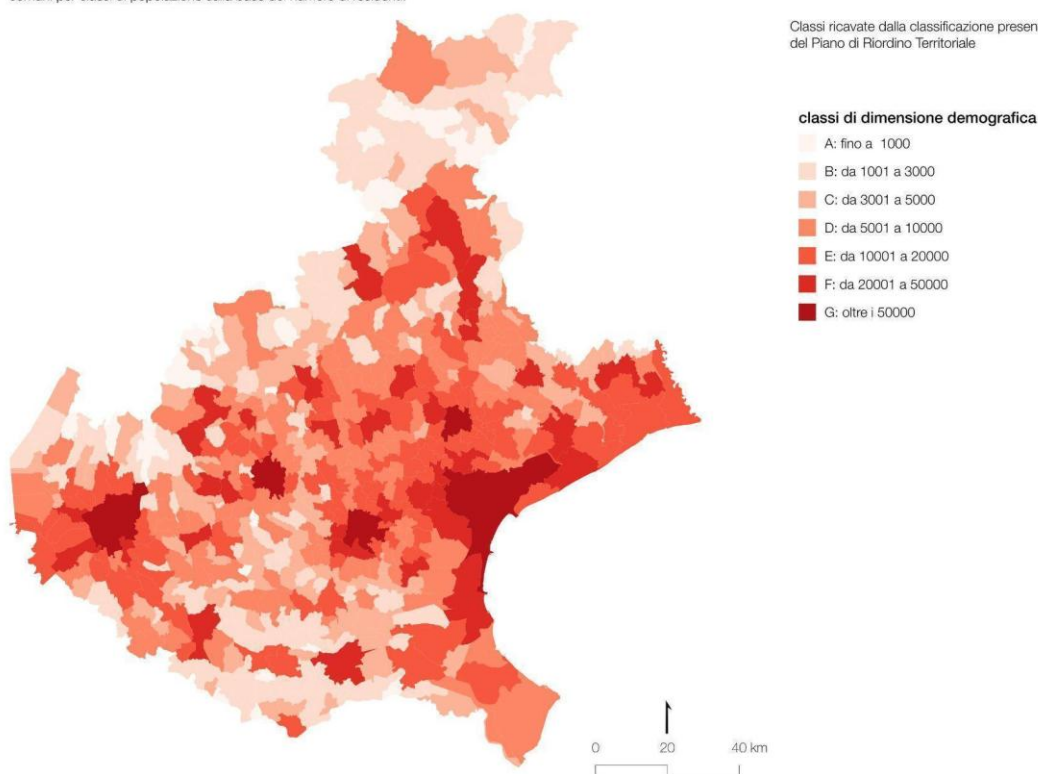


Figura 1. La dimensione demografica.

3. Leggere la densità: concentrazione, dispersione e continuità insediativa.

La semplice dimensione demografica di un Comune dice poco sulla reale distribuzione della popolazione nel territorio.

Un Comune con 3.000 abitanti può avere un centro compatto di 4 km² o un territorio montano di 70 km² con popolazione sparsa.

Per comprendere la forma insediativa, le pressioni infrastrutturali, le relazioni città–campagna e le condizioni di marginalità o policentrismo, la variabile realmente informativa è la densità insediativa (abitanti per km²) (Figura 2).

La densità permette di rileggere anche la mappa demografica: alcuni Comuni numericamente piccoli sono in realtà molto densi e pienamente integrati nei sistemi urbanizzati; al contrario, Comuni con popolazione media risultano scarsamente densi perché estesi o montani, assumendo caratteristiche rurali e di fragilità territoriale.

Densità Insediativa

L'indicatore di densità demografica è stato elaborato in ambiente QGIS sulla base del rapporto tra popolazione residente (2025) e superficie comunale, utilizzando dati ISTAT.

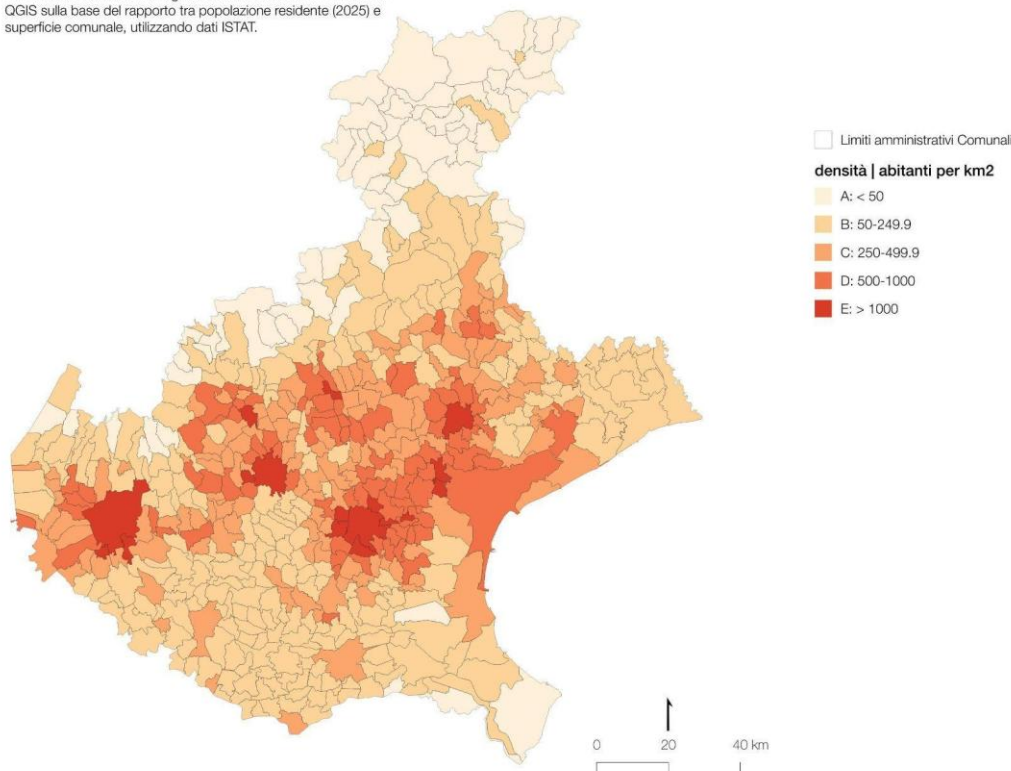


Figura 2. La densità insediativa (ISTAT: 2025).

La mappatura della densità restituisce un Veneto leggibile nelle sue logiche insediative:

- **Densità bassa** (classi A e B, 0–249,9 ab/km²): **prevale nelle aree montane** del Bellunese, nella Lessinia, nel Polesine, nei settori prealpini e di bassa pianura.
- **Densità media** (classi C e D, 250-1.000 ab/km²): caratterizza **gran parte delle prime fasce periurbane**, intorno ai poli maggiori e nelle aree pedemontane di Vicenza, Padova e Treviso
- **Densità alta** (classe E > 1.000 ab/km²): riguarda i **poli maggiori** — Padova, Venezia-Mestre, Treviso, Verona, Vicenza— e alcuni centri densi della cintura metropolitana.

4. Tra confini istituzionali e dinamiche territoriali.

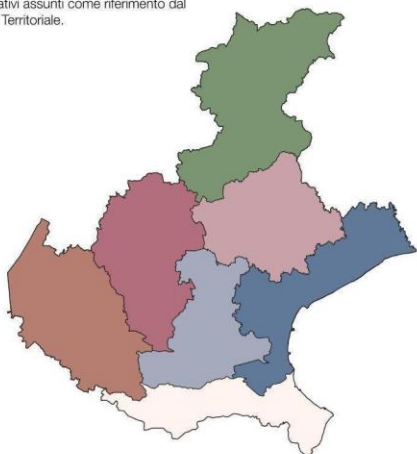
Il territorio regionale può essere letto anche attraverso i principali livelli amministrativi e funzionali che strutturano la governance territoriale regionale:

- le sette Province
- i ventiquattro Ambiti Territoriali Sociali (ATS), ridefiniti con DGR n. 284/2025 e assunti dal Piano di riordino territoriale (DGR n. 17/2024) quali ambiti sovracomunali di riferimento (Figura 3);
- le Intese Programmatiche d'Area (IPA), che rappresentano dispositivi di coordinamento intercomunale orientati alla programmazione strategica,
- le Unioni montane, forme stabili di cooperazione istituzionale nei contesti alpini (Figura 4).

La costruzione di una base dati omogenea che attribuisce ciascun Comune a Province, ATS, IPA e Unioni montane, consente verifiche di coerenza, letture multilivello e analisi di convergenza/divergenza tra i diversi sistemi territoriali.

Confini amministrativi rilevanti

Articolazione del territorio regionale secondo i confini amministrativi assunti come riferimento dal Piano di Riordino Territoriale.



Confini Provinciali

Dati ISTAT

Confini provinciali

Belluno
Padova
Rovigo
Treviso
Venezia
Verona
Vicenza

ATS - Ambiti Territoriali Sociali

Da Piano di Riordino Territoriale, aggiornati secondo il Comunicato n° 575 del 04.04.2025

Ambiti Territoriali Sociali

VEN_01-Belluno
VEN_02-Feltre
VEN_03-Bassano del Grappa
VEN_04-Thiene
VEN_05-Arzignano
VEN_06-Vicenza
VEN_07-Conegliano
VEN_08-Asolo
VEN_09-Treviso
VEN_10-Portogruaro
VEN_12-Venezia
VEN_13-Mira
VEN_14-Chioggia
VEN_15-F.C. del Camposampierese
VEN_17-Este
VEN_18-Lendinara
VEN_19-Adria
VEN_21-Legnago
VEN_22-Sona
VEN_23-Padova
VEN_24-Pratiarcati
VEN_25-Terme Colli
VEN_26-Verona
VEN_27-Verona Est

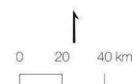
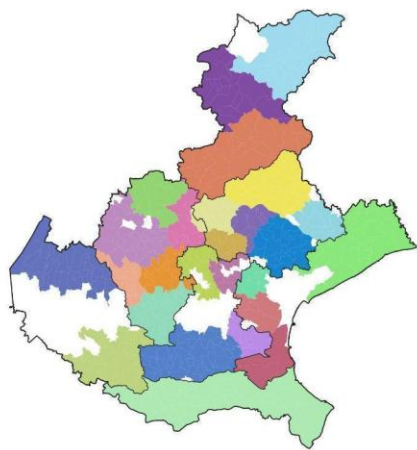


Figura 3. Confini Provinciali e ATS Ambiti Territoriali Sociali (fonte: Piano di Riordino Territoriale, Comunicato n. 575 del 04.04.2025).



IPA - Intese Programmatiche d'Area

Da <https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/le-ipa-della-regione-veneto>

Intese Programmatiche d'Area

Alto Vicentino
Altopiano dei Sette Comuni
Area Berica
Bassa Padovana
Basso Veronese e Colognese
Cadore
Camposampierese
Castellana
Chioggia Cavarzere Cona
Dolomiti Venete
Marca Trevigiana
Medio Brenta
Miranese
Montagna Veronese
Montello Piave Sile
Opitergino Mottense
Ovest Vicentino
Pedemontana del Brenta
Prealpi Bellunesi
Risorgive
Riviera del Brenta
Saccisica
Sistema Polesine
Terre Alte della Marca Trevigiana
Terre Asolo e Monte Grappa
Venezia Orientale

UM - Unioni Montane

Da Piano di Riordino Territoriale

Unioni Montane

Spettabile Reggenza dei Sette Comuni
UM Agordina
UM Alipago
UM Alto Astico
UM Astico
UM Baldo-Garda
UM Belluno-Ponte nelle Alpi
UM Cadore Lonagaronese Zoldo
UM Centro Cadore
UM Comelico
UM del Bassanese
UM del Grappa
UM della Valle del Boite
UM Feltrina
UM Pasubio Piccole Dolomiti
UM Prealpi Trevigiane
UM Prealpi Vicentine Val Chiampo
UM Val Belluna

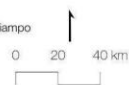


Figura 4. IPA Intese Programmatiche d'Area e UM Unioni Montane.

L'indicatore permette quindi di individuare le aree in cui le perimetrazioni risultano allineate — con effetti positivi sulla governance multilivello — e aree in cui emergono divergenze significative.

La lettura sistemica dei diversi livelli amministrativi consente di supportare una migliore comprensione degli assetti di governance territoriale, rendendo leggibili le interazioni e le eventuali sovrapposizioni tra dispositivi istituzionali, con particolare riferimento ai contesti rurali e montani, al fine di rafforzare il quadro conoscitivo a supporto della programmazione.

5. Riferimenti per la classificazione delle aree rurali: la metodologia OCSE.

La classificazione OCSE, utilizzata dal Piano Strategico Nazionale della PAC per distinguere i territori sulla base di un insieme integrato di variabili demografiche e territoriali colloca ogni Comune veneto in una delle seguenti categorie:

- A – Urbane e periurbane
- B1 – Rurali ad agricoltura intensiva – Rurale-Urbanizzato
- B2 – Rurali ad agricoltura intensiva – Urbanizzato
- C – Rurali intermedie
- D – Rurali con problemi di sviluppo

L'applicazione della metodologia OCSE al Veneto mette in evidenza uno schema territoriale articolato (Figura 5):

- Le aree A (urbane) si collocano lungo l'asse centrale della regione – Venezia, Padova, Treviso, Verona e Vicenza.
- Le aree B1 (rurali-urbanizzate) e B2 (urbanizzate) rappresentano gran parte della pianura veneta.
- Le aree C (rurali intermedie) sono collocate prevalentemente nelle fasce collinari, pedemontane e nel Polesine.
- Le aree D (rurali con problemi di sviluppo) includono i contesti montani (Bellunese, Lessinia, parte delle Prealpi vicentine e trevigiane).

Classificazione della Ruralità OCSE
Suddivisione del territorio regionale secondo la metodologia OCSE prevista dal PSN PAC, articolata in tipologie di area urbane e rurali, applicata ai singoli Comuni.

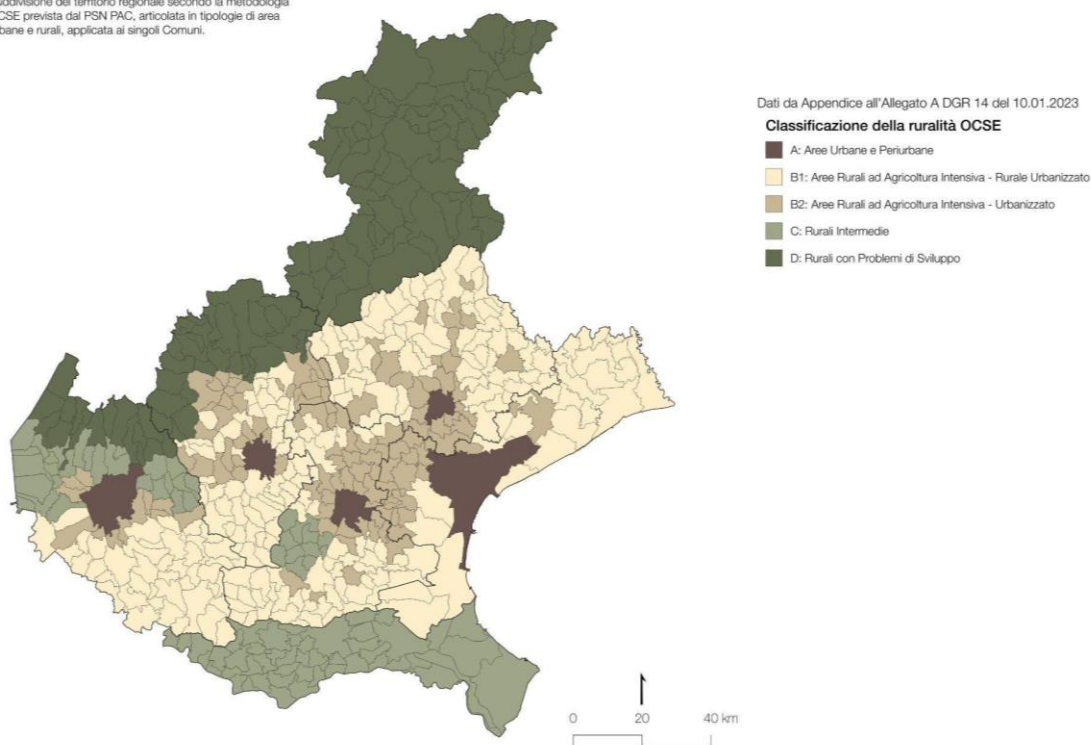


Figura 5. Classificazione della Ruralità OCSE (fonte: Appendice A, DGR 14 del 10.01.2023).

6. Riferimenti per la classificazione delle aree rurali: la metodologia della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale.

La classificazione territoriale proposta dalla Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale (DG-Agri) distingue i Comuni in tre categorie principali:

1. Aree prevalentemente urbane,
2. Aree intermedie,
3. Aree prevalentemente rurali.

Questa tipologia si fonda su criteri armonizzati a livello europeo che considerano, tra gli altri, la densità di popolazione, la morfologia territoriale, le funzioni insediative, la struttura economica e il grado di integrazione urbano-rurale.

La metodologia DG-Agri consente di distinguere in modo immediato il peso e il ruolo dei sistemi urbani e rurali all'interno di ciascun territorio comunale.

La rappresentazione spaziale della tipologia DG-Agri evidenzia in **Veneto una struttura tripolare** (Figura 6):

- Le **aree prevalentemente urbane si concentrano lungo i principali assi metropolitani e nei poli provinciali** (Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia), configurando un sistema urbano continuo che attraversa la parte centrale della regione.
- Le **aree intermedie, diffuse soprattutto nella pianura pedemontana e nelle zone collinari**, rappresentano una fascia di transizione tra urbano e rurale.
- Le **aree prevalentemente rurali si localizzano in modo più marcato nelle zone montane** (Altopiano di Asiago, Dolomiti bellunesi), parte dell'alto vicentino e veronese e nelle fasce periferiche della pianura.

Classificazione DG-Agri

Suddivisione del territorio regionale secondo la classificazione DG-Agri per tipologia di area (aree prevalentemente urbane, aree intermedie e aree prevalentemente rurali), riferita ai singoli Comuni.

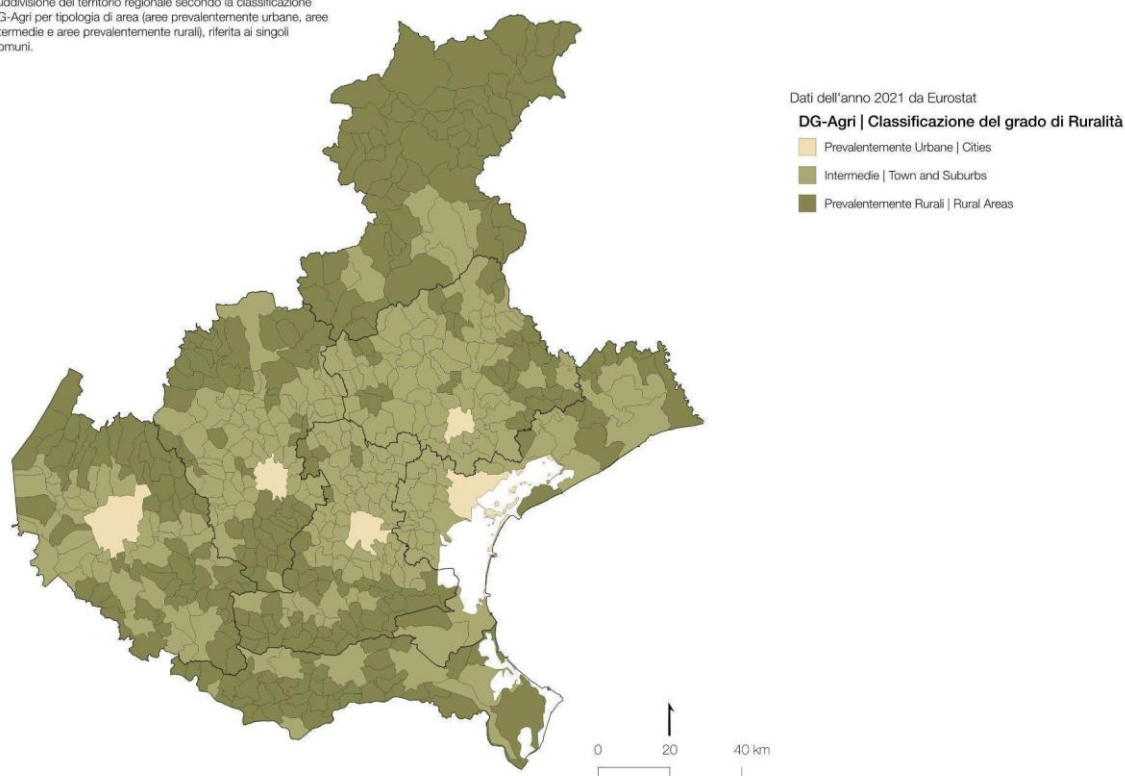


Figura 6. Classificazione DG-Agri (Fonte: Eurostat, 2021).

Nel complesso, la classificazione DG-Agri evidenzia un Veneto caratterizzato da forti continuità urbane e altrettanto nette discontinuità rurali: un sistema regionale dove le opportunità di sviluppo non dipendono soltanto dal grado di ruralità, ma dalla posizione relativa dei territori rispetto ai poli centrali e ai corridoi infrastrutturali.

7. Riferimenti per la classificazione delle aree rurali: la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

La Strategia Nazionale per le Aree Interne è una politica pubblica diretta al miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e delle opportunità economiche nei territori interni a rischio di marginalizzazione. Il suo scopo è quello di offrire una cornice strategica per il sostegno e lo sviluppo di aree periferiche e ultraperiferiche in declino o a rischio demografico il cui presidio attivo di Comunità risulta essere cruciale per la tenuta complessiva del territorio sotto il profilo idrogeologico, paesaggistico e dell'identità culturale.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) propone una classificazione dei Comuni basata sulla distanza da alcuni servizi essenziali (scuola, salute, mobilità) e sulla relazione funzionale con i poli che li erogano. L'impostazione SNAI parte da un presupposto chiave: la marginalità territoriale non è una semplice caratteristica geografica, ma una condizione multidimensionale che incrocia accessibilità, demografia, qualità dei servizi, fragilità socioeconomica e configurazione del territorio.

L'ultima classificazione SNAI consente di distinguere cinque categorie di Comuni con differente grado di centralità:

- Polo o parte di Polo intercomunale (aggregato di Comuni confinanti), se in grado di offrire simultaneamente: un'articolata offerta scolastica secondaria superiore; un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) di I livello; una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver;
- Cintura, se la distanza dal Polo di riferimento è fino a 27,7 minuti;
- Intermedio, se la distanza dal Polo di riferimento è oltre il valore mediano e fino a 40,9 minuti;
- Periferico, se la distanza dal Polo di riferimento è superiore al terzo quartile e fino a 66,9 minuti;
- Ultraperiferico, se la distanza dal Polo di riferimento è superiore a 66,9 minuti.

La rappresentazione cartografica della classificazione SNAI (Figura 7) mostra con chiarezza la frattura tra:

- la fascia centrale della regione, più densamente urbanizzata e servita, in cui prevalgono poli, poli intercomunali e cinture;
- le aree montane, pedemontane e del Delta del Po, dove prevalgono le categorie intermedio, periferico e ultraperiferico.

SNAI | Strategia Nazionale Aree Interne
 Suddivisione del territorio regionale
 secondo la classificazione della Strategia
 Nazionale per le Aree Interne (SNAI),
 applicata ai singoli Comuni.

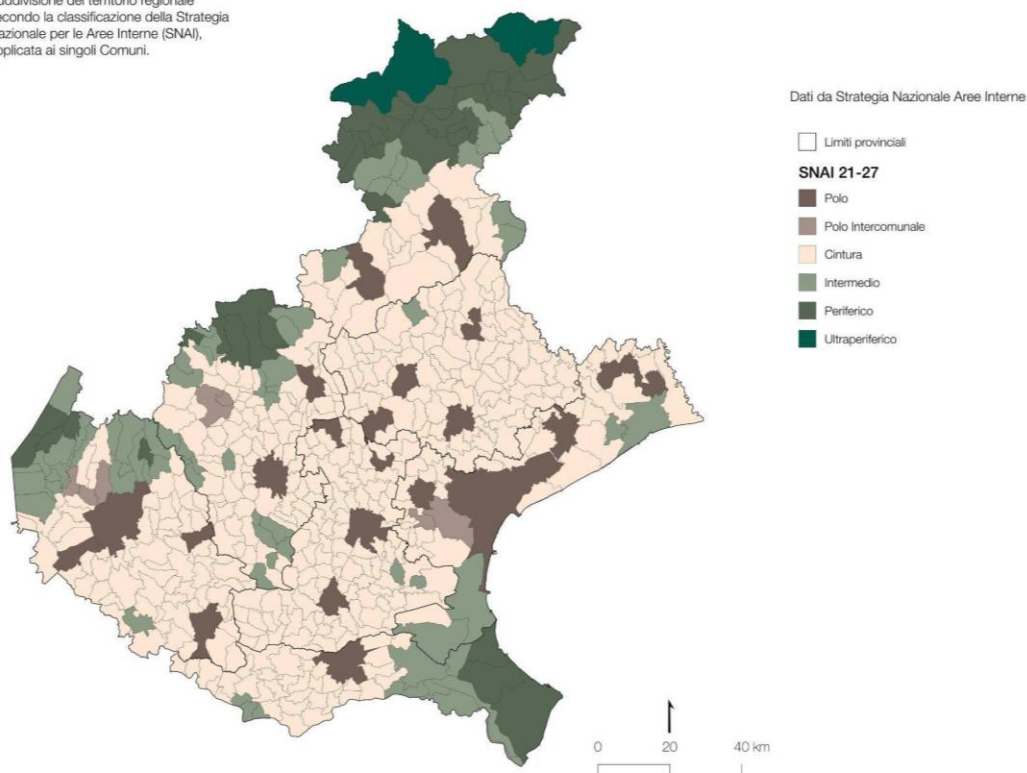


Figura 7. SNAI Strategia Nazionale Aree Interne (fonte: SNAI 2021-2027).

8. Comuni rurali e condizioni di accessibilità territoriale.

Due letture integrate delle tre principali classificazioni territoriali considerate in precedenza (OCSE, DG-Agri e SNAI) permettono di riconoscere i comuni in cui la ruralità è strutturale e la distanza dai servizi essenziali è considerevole. La prima mappa (Figura 8) rappresenta i Comuni che rientrano nelle seguenti classificazioni: C e D secondo OCSE; aree prevalentemente rurali, secondo DG-AGRI; classi E e F secondo la classificazione SNAI.

La seconda mappa (Figura 9) invece prende in considerazione anche le aree intermedie, nello specifico rappresenta i Comuni che rientrano nelle classificazioni: B1, C e D secondo OCSE; aree intermedie e prevalentemente rurali secondo DG-Agri; classi D, E e F secondo SNAI.

Comuni Rurali

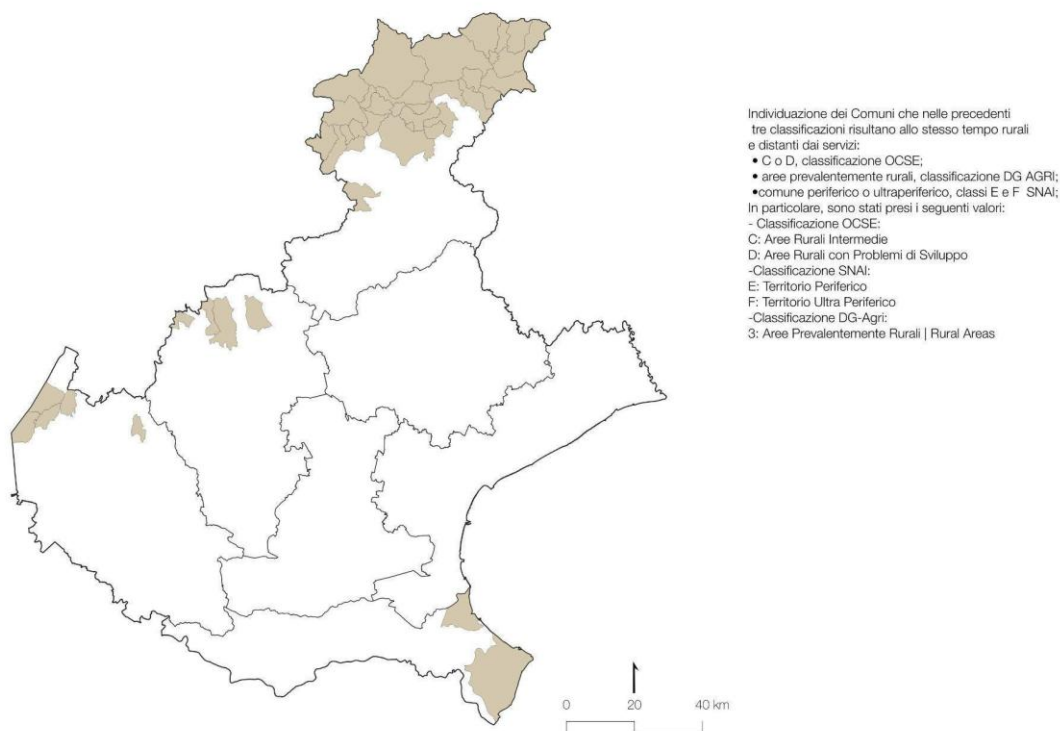


Figura 8. Individuazione dei comuni che nelle precedenti tre classificazioni risultano rurali e distanti dai servizi.

Comuni Rurali

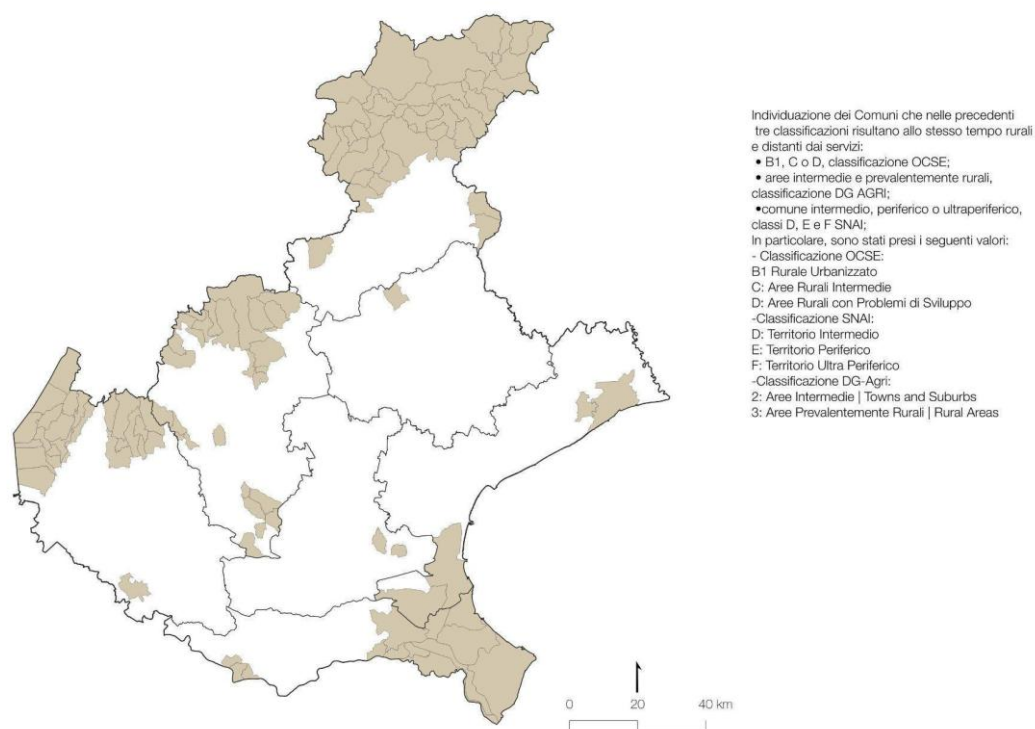


Figura 9. Individuazione dei comuni che nelle precedenti tre classificazioni risultano rurali e distanti dai servizi, con aggiunta della categorizzazione OCSE B1, relativa alle aree rurali urbanizzate (SNAI); D, territorio intermedio (SNAI) e 2, aree intermedie (DG-Agri).

Per saperne di più:

Regione del Veneto, Piano di riordino territoriale approvato con la deliberazione n.17 del 16 gennaio 2024. <https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/-piano-di-riordino-territoriale>

Autore:

Aggiornato al 4/3/2026

Scheda a cura di Catherine Dezio e Silvia Marchesini



Iniziativa finanziata dal Complemento di Sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: Università degli Studi di Padova – Dipartimento
Territorio e sistemi agroforestali
Autorità di Gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione